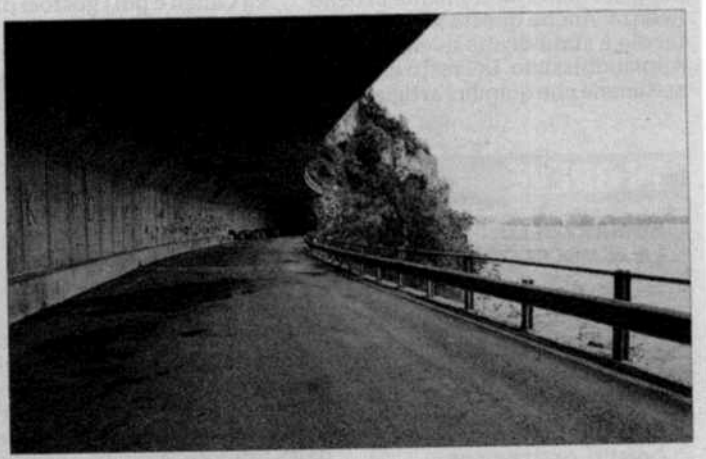
IL PROGETTO Contatti tra i vari comuni. La speranza del comitato «Giacomo Cis»

La ciclabile del Garda viene avanti



Passo in avanti per il progetto della «Ciclabile del Garda» tra Riva e Limone, un'opera dalle notevoli ricadute sia in termini turistici che di recupero della storia gardesana e che potrebbe trovare le risorse economiche adeguate nell'ambito dei progetti tra regioni, province e comuni limitrofi finanziati con milioni di euro sulla base dell'accordo di Milano. Sabato il sindaco di Ledro Brigà e il vice di Riva Alberto Bertolini hanno partecipato ad un tavolo di lavoro proprio sul progetto «Ciclabile del Garda» e nelle prossime settimane si cercherà di delineare meglio la cornice entro la quale è possibile muoversi e la relativa spesa per rendere possibile un intervento del genere.

Su questo progetto accende i riflettori il «Comitato Giacomo Cis» che da anni combatte una battaglia per recuperare i relitti della vecchia Gardesana dismessa e valorizzazione alcuni angoli affascinanti e unici del Garda trentino. «Da un paio d'anni - affermano Fabrizio Di Stasio e Donato Riccadonna che proprio sabato hanno effettuato un sopralluogo in zona con il vicesindaco di Ledro Ferrari e l'assessore Fedrigotti - abbiamo cominciato a ragionare sulla fattibilità di una pista ciclabile dell'Alto Garda, ossia un percorso che utilizzi e quindi recuperi gli spezzoni della vecchia Gardesana ora dismessi i quali, aggiunti alla parte di opere da realizzare ex novo, colleghino Limone con Riva, Torbole e Malcesine. La realizzazione di questo "sogno" costituirebbe la soluzione di alcuni problemi connessi alla fruibilità della ex Gardesana. La riapertura a bici e pedoni della tratta dismessa fino allo Sperone - proseguono i due - avrebbe come conseguenza quella di poter arrivare alla Tagliata da sotto, cosa che chiuderebbe un circolo virtuoso permettendone finalmente una più agevole e completa fruibilità. Inoltre si avvicinerebbe di molto il Porto del Ponale che, sul territorio di Ledro, assolutamente merita di essere recuperato e ci sentiamo di dire che con ogni probabilità verrà recuperato».

«I tempi sono maturi - incalza i promotori e responsabili del Comitato Giacomo Cis - ed anche le amministrazioni comunali che abbiamo contattato dimostrano una sensibilità al problema che negli anni scorsi era piuttosto tenue per non dire assente. Sul tema della ciclabile c'è stato un primo incontro a Limone dove il sindaco e la giunta ci hanno accolto con tutti gli onori e lì abbiamo avuto la sensazione di aver sfondato una porta aperta. E così - concludono Di Stasio e Riccadonna - il vecchio "Sperem che l'Sperom" torna di attualità. E con lui tornano il Porto del Ponale, la Gardesana dismessa e la Tagliata del Ponale, tutte ricchezze che se in tempi di vacche grasse potevano (?) restare abbandonate ora devono assolutamente essere recuperate».

L0052013
MARMI ALTO GARDA
s.n.c. di Graziano Peroni & C.
MARMAREOS
concessionario
Antolini Luigi
The colour of stone
LAVORAZIONE MARMI E GRANITI
PER EDILIZIA, ARREDAMENTI E FUNERARIA
Piani cucina - top bagno
rivestimenti per interni
ed esterni - pavimenti
rivestimenti scale
contorni porte e finestre
loculi - lapidi
38062 ARCO (TN) - Via Aldo Moro, 47
Tel. 0464.519952 | 516220 - Fax 0464.519954
www.marmialtogarda.it | info@marmialtogarda.it

l'Adige 1.3.11

MicroMega
Saggi e Articoli
IN EDICOLA E IN LIBRERIA

TRENTINO
Redazione: viale Roma 4
Centralino 0464.55.18.89
Fax 0464.55.26.30
Abbonamenti 0471.90.42.52
Pubblicità 0464.55.26.30

Riva·Arco

E-mail: riva@giornaletrentino.it

Martedì
1 marzo 2011

MicroMega
Saggi e Articoli
IN EDICOLA E IN LIBRERIA

ACCORDO CON LE REGIONI CONFINANTI

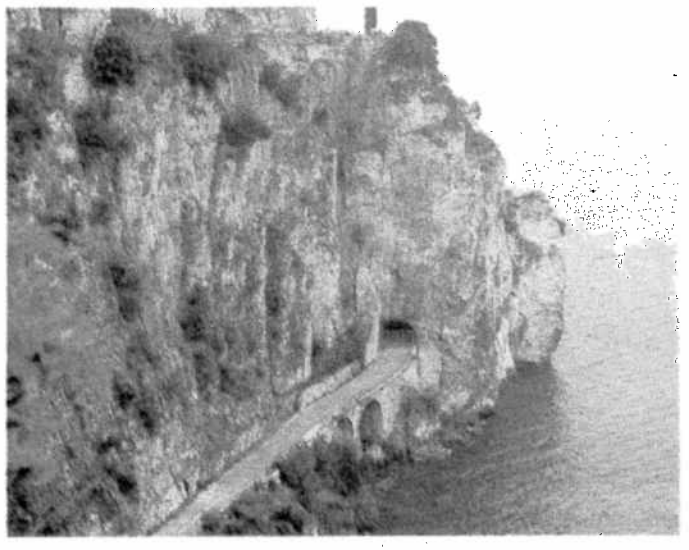
Ciclabile del Garda: adesso si può

Finanziamenti probabili per la Riva-Limone e la Torbole-Malcesine

RIVA. Fino a qualche mese addietro se uno avesse parlato d'una ciclabile in sponda all'intero alto Garda, da Limone a Malcesine, l'avrebbero guardato come un immedicabile sognatore e subito invitato a rimettere i piedi per terra. Oggi le cose sono talmente cambiate che il Comune di Riva ha incaricato l'ing. Antonio Lotti di preparare uno studio di fattibilità per il collegamento tra Riva e Limone, mentre per la Torbole Malcesine si cercano soluzioni economicamente sostenibili.

La svolta, spiega il sindaco Mosaner, è arrivata con l'accordo di Milano fra i presidenti Dellai e Durnwalder con Tremonti che, fra le altre cose, prevede che le province di Trento e di Bolzano mettano a disposizione ogni anno 40 milioni ciascuna per interventi capaci di coinvolgere i comuni confinanti della Lombardia e del Veneto. Fra 2010 e 2011 per Trento sono 80 milioni, una cifra sicuramente importante. Contestualmente in sede romana è partito un organismo tecnico incaricato di stilare un elenco degli interventi ammissibili e finanziabili. Di qui discende l'incarico all'ing. Lotti: l'amministrazione mette le mani avanti per trvarsi pronta quando arriverà l'ora. Sul fronte locale a spingere sono soprattutto Bicio Di Stasio e Donato Riccadonna del Comitato Giacomo Cis che coltivano da anni il progetto d'un collegamento con lo Sperone, utilizzando anche i relitti della vecchia Gardesana, in modo da chiudere l'anello con la Ponale ed aprire potenzialità decisamente interessanti -sotto il profilo economico oltre che turistico- con la valle di Ledro. Di Stasio e Riccadonna hanno accompagnato alla fine della passata settimana il vicesindaco di Ledro Franco Ferrari e l'assessore Alessandro Fedrigotti in una visita al sentiero che scende dalla strada vecchia di Pregasina sulla Casa della Trota perchè si convincessero della necessità d'un intervento sul tracciato (l'ultimo risale al 1990) e sull'opportunità di recuperare il porto di Ponale, in totale abbandono nonostante sia stato per secoli la porta di Molina sul mondo. Il Comitato Cis ha sposato subito il progetto della ciclabile Riva-Limone perchè di fatto risolverebbe i due problemi su cui è impegnato da sempre: il già accennato anello col sentiero Ponale ed il recupero della Tagliata -a quel punto raggiungibile tranquillamente attraverso il finestrone aperto appena sopra il tracciato dismesso della Gardesana. E la Tagliata aperta al pubblico sarebbe il primo passo per la valorizzazione del sistema di difese in roccia predisposto dall'Austria alla vigilia della Grande Guerra: un patrimonio di storia e di cultura, perfettamente vendibile anche alle correnti del turismo.

I nuovi percorsi ipotizzati «intrigano» anche il comitato Cis: per recuperare la Tagliata e il vecchio porto Ponale



In alto la Gardesana Occidentale dismessa (dove potrebbe passare la ciclabile) e sotto Riccadonna e Di Stasio

PROPOSTA DALLA SAT

«La Memoria nella roccia»: un progetto per la Rocchetta

Un gruppo di escursionisti impegnati sulla prima scala metallica della Via dell'Amicizia: la ferrata molto conosciuta anche fuori dall'Italia, è solo uno dei molti motivi di richiamo esercitati dalla montagna dei rivani

RIVA. Questo 2011 pare proprio che sia l'anno della Rocchetta. Infatti c'è un altro progetto che riconosce alla montagna dei rivani un'assoluta centralità: potrebbe chiamarsi «La memoria nella roccia» e lo firma il presidente della sezione Sat, Marco Matteotti. Il suo ragionamento è questo: la Rocchetta, offre su tutti i suoi versanti, un'impressionante serie di sollecitazioni. Un elenco senza pretese di completezza comprende: la rete dei sentieri che spesso seguono i tracciati della Grande Guerra e le trincee lungo le linee del fronte, capanna Santa Barbara e rifugio Pernici, il Bastione, le caverne austriache di Saval ed il comando Ludwig Riccabona a Trat, l'archeologia industriale delle condotte forzate della centrale, la Tagliata del Ponale, il sentiero naturalistico sognato da Spagnolli, le vie romane che scendevano a Concei, le ferrate, il tracciolino a picco sul lago e poi, abbassandosi, le palafitte di Molina, la vecchia Gardesana. Intorno a questo patrimonio operano -ciascuno per il proprio settore, spesso mettendoci la massima attenzione a non pestare i calli agli altri invadendo competenze altrui- innumerevoli enti, associazioni, volontari. Sulla Rocchetta si incrociano cultura e storia, sport e turismo; chi va a spasso, chi si butta in discese mozzafiato sulla mountain bike, chi va a funghi o per radicchio, chi ammira l'alba (pochi). Perchè si chiede Matteotti non proviamo a tirare tutti sotto lo stesso ombrello, i comuni di Riva e di Ledro, la neonata Comunità di Valle, enti ed associazioni? Non si tratta di dettare priorità o di suggerire scelte: piuttosto scambiarsi informazioni su quanto ciascuno fa, far maturare una forma di coordinamento che permetterebbe, attraverso l'autorevolezza di obiettivi condivisi di puntare a traguardi -non solo economici- chiaramente impossibili per le singole realtà isolate quando siano chiamate a misurarsi su temi che superano l'ordinaria amministrazione. Secondo Matteotti si potrebbero ottenere risultati importanti: non solo sul fronte della conservazione dell'ambiente ma anche nello «sfruttamento» d'una ricaduta economica che è inutile negare.

RICORDI

Amarcord ledrensi

Il pendolarismo dei ragazzi ledrensi di ieri e di oggi, tra inconvenienti, catene da neve e gradite pause nei bar della valle

La corriera impegnata sui tornanti della Ponale molti decenni prima che fosse realizzato il tunnel «Agnese»

Scolari ai tempi della Ponale

ANGELO FOLETTO

Come sono cambiati i tempi. Leggendo la corrispondenza quasi *on the road* di Paola Malcotti sui forzati bivacchi pre-scolastici degli studenti ledrensi, e la sgarbata risposta del Servizio Trasporti Pubblici, sono tornato indietro di alcuni decenni.

Ai nostri tempi, il "bivacco al bar" era meno praticato per la semplice ragione che allora il viaggio Tiarno-Riva era di un'oretta buona, tempo e viabilità permettendo. Neve e ghiaccio, ad esempio, portavano a un benedetto prolungamento del viaggio: per non usurare i pneumatici delle corriere, quasi sempre le catene venivano montate dagli autisti in Ampola e tolte a Biacesa (e viceversa). L'orario lasciava pochi minuti franchi ma quando avanzavano, era festa. Esattamente come lo erano le soste impreviste o le lunghe attese mattutine in cui pregustando l'arrivo (giustificato) in ritardo a scuola - i bar in corrispondenza delle fermate nei paesi offrivano temperature cristiane, furti d'istruttive conversazioni da grandi o gratuite lezioni di tressette.

«Ai tempi miei si gioiva per il ritardo della corriera L'impagabile euforia di quei bivacchi preziosi ed imprevisti, le prime sigarette guardando la Rocca, così ci si immaginava già adulti»

Al bar della vecchia Stazione o a quelli dell'Inviolata si entrava di solito in attesa della corriera di ritorno: per imparare com'era il mondo, per sbirciare a sbafo Gazzetta e Tuttosport, per verificare sul campo come avrebbe potuto essere un po' della nostra giornata del futuro. Non so, forse ho la memoria, corta ma i nostri tempi scolastici – per capirci: quando non c'erano le Media obbligatorie e la corriera era il mezzo di trasporto degli operai e impiegati che lavoravano nella Busa - non ricordo un locale "mal frequentato da adulti o addirittura da coetanei molto poco raccomandabili". Eravamo ingenui noi? Probabilmente sì. Ma, a nostro modo, eravamo forti: nonostante la crescita e maturità forzate dalla familiarità con televisione e internet, cioè con mezzi di comunicazione col mondo potentissimi, e in tempo reale, a volte i ragazzi di oggi sembrano fragili.

Erano meno apprensive le nostre famiglie? Questo, certamente. Perché erano più pragmatiche, e si fidavano di più dei figli in quotidiana trasferta scolastica. Pur sapendo benissimo dei bivacchi prescolastici e dei pericoli morali e materiali connessi – ma se qualcuno faceva qualche birichinata pubblica, il valligiano per caso testimone (c'era sempre) e moralmente solerte, nel giro di qualche ora portava la notizia a casa; giusto per l'ora di cena - valeva il patto familiare fondamentale: ognuno ha il suo dovere. Il nostro era andare, e far bene, a scuola. E non comportarsi in modo da dover far vergognare la famiglia. Perché, se fosse successo, non ci sarebbero stati alibi né scusanti: avevamo tradito la fiducia. Punto. La pena poteva non esserci ma la condanna e la riprovazione erano certe. Giuste. Inevitabili, e attese come una liberazione (e un'assoluzione, in fondo).

Ma l'impagabile euforia di quei bivacchi preziosi e imprevisti, le prime sigarette sulle panchine guardando la Rocca, o le discussione sportive del lunedì nei bar già immersi nel fumo acre di Alfa e Nazionali, chi le dimentica? Per noi, quei (pochi) minuti rubati agli obblighi studenteschi o al più regolamentato orario casalingo che scattava al rientro e non prevedeva quasi mai tempi supplementari serali, valevamo come un pomeriggio di *chat* e *social network* oggi. Ambienti mediatici che - basta metterci il *mouse* per qualche minuto a capirlo - ci sembrano altrettanto "frequentati da adulti o addirittura da coetanei molto poco raccomandabili".

E gli allarmanti dati sulla diffusione di porcherie di vario genere consumate abitualmente (e in dosi da choc sanitario) nei fine settimane da molti minorenni, fanno pensare che "adulti e coetanei molto poco raccomandabili" si trovino anche nelle discoteche, nei pub o winebar dove molti ragazzi passano il resto del loro tempo libero. Anche se ciò è una questione che non sminuisce responsabilità del Servizio provinciale di Trasporti, e di chi ha aspettato il secondo quadrimestre per protestare.

31/3/11 ADIGE

Riva | Parete stabilizzata, ma attenti al «traffico» lungo la panoramica

La Ponale riapre a biker ed escursionisti

RIVA - Anche con il divieto di gente che saliva per la Ponale se n'è vista nelle ultime settimane. Ora che la strada viene riaperta ufficialmente l'afflusso sulle sue curve e lungo le sue gallerie sarà ancora maggiore.
Il comitato «Giacomo Cis» ha inviato ieri una nota informando, appunto, della riapertura ufficiale della strada. «Essendosi stabilizzata la situazione di pericolo per caduta sassi - scrive per il comitato, Bicio Di Stasio - il sentiero della Ponale (chiuso dal mese di gennaio) è ufficialmente riaperto al transito di pedoni e bikers, anche se per almeno tutta la prossima settimana andranno avanti i lavori di sistemazione del fondo».
Come in passato l'instabilità della parete soprastante era prima di tutto dovuta al ghiaccio e agli sbalzi di temperatura. Con l'innalzamento delle minime la situazione dovrebbe essere nettamente migliorata. Comunque prudenza. Sia per il "traffico" dei bikers, sia per quanto potrebbe ancora muoversi in parete.

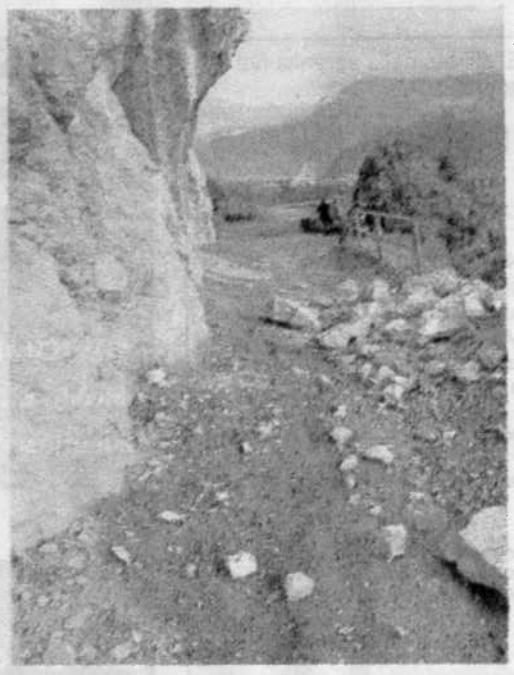
Conclusi (o quasi) i lavori di manutenzione dopo i danni dell'inverno

Riaperto il sentiero Ponale

RIVA. Il sentiero della Ponale è ufficialmente riaperto: a comunicarlo sono quelli del comitato Giacomo Cis, sodalizio presieduto da Bicio Di Stasio che da tempo cura la gestione e lo stato di salute della più panoramica delle ciclabili altogardesane.

La suggestiva strada a strapiombo sul lago era chiusa da gennaio per colpa delle ferite infertale da un inverno particolarmente "cattivo": le numerose e corpose precipitazioni hanno finito per scalfire il fondale del passaggio e le pareti della montagna in cui è incastonato, provocando il distaccamento e il rotolamento di sassi che rischiavano di colpire i passanti.

«Ormai da un po' di tempo - spiega Di Stasio - non sta cadendo più niente, se non qualche residuo non preoccupante. Per questo abbiamo deciso di consentire il transito a pedoni e biker, anche se per i prossimi giorni chi si recherà sulla Ponale troverà ancora dei lavori in corso». Ci si potrà quindi imbattere ancora per un po' - ma senza che ciò provoci particolari grattacapi agli utenti - nel "Bobcat" impegnato a risistemare il fondo intaccato in molti punti dall'erosione: il comitato ha 300 quintali di "stabilizzato" da mettere in sede. *(m.cass.)*



Sentiero Ponale: una delle frane del recente passato

1/4/11 TRENTINO

L'evento | Domenica 10 aprile la «Giornata dell'Ambiente» della Sat di Riva

Giochi, leggende ed escursioni sulla Ponale

Divertimento assicurato

Giochi, escursioni nella zona della Ponale, racconti di storie e leggende montanare e tanta, tantissima allegria. Sono gli ingredienti semplici ma affascinanti (per grandi e piccini) della tradizionale «Giornata dell'Ambiente» della Sat di Riva del Garda che torna domenica prossima 10 aprile nella splendida cornice del parco dell'Ora. L'iniziativa è patrocinata dall'assessorato all'ambiente del Comune di Riva e per la perfetta riuscita della manifestazione ci si avvale del fondamentale apporto del Soccorso Alpino, dell'associazione culturale «Riccardo Pinter» e del Comitato «Giacomo Cis onlus» di Riva. Una sessantina anche quest'anno i volontari che si adopereranno per garantire il successo dell'iniziativa inserita nel programma annuale di «In montagna con le famiglie». Il ritrovo per tutti i partecipanti è fissato alle ore 9 al Parco dell'Ora, a Punta Lido. L'iscrizione è obbligatoria (per motivi tecnici fino ad un massimo di 150 bambini), info da Marco Matteotti (0464.521669, 339.5830064) e Sergio Amistadi (0464.553322).

SAT RIVA

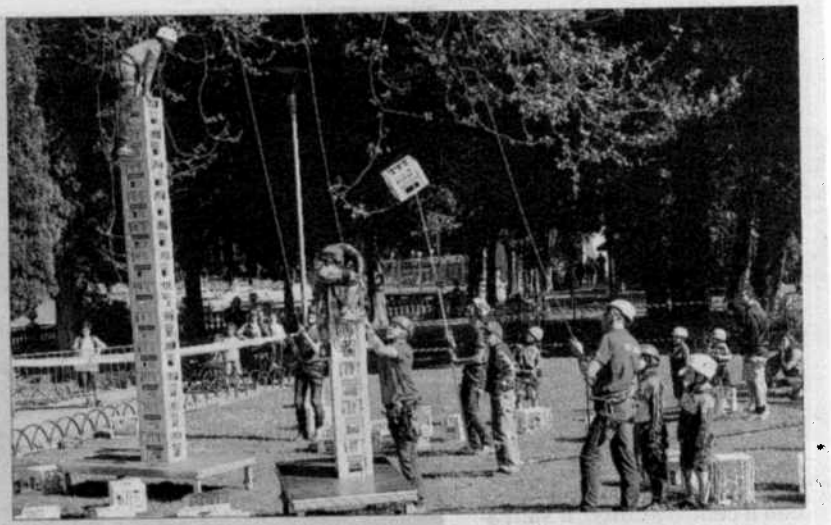
Un successo la Giornata dell'Ambiente
In mezzo alla natura con sicurezza
per tanti affascinanti e nuovi giochi

Duecento bambini aspiranti alpinisti

CHIARA TURRINI

Sembrava una domenica come le altre, solo più calda e primaverile. Invece la Sat e qualche corda tesa tra il Parco dell'Ora e Punta Lido hanno reso magica e avventurosa la Giornata dell'Ambiente.
Quasi duecento i piccoli escursionisti iscritti già prima delle 9, intrepidi esploratori che accompagnati da mamma e papà si sono cimentati con funi, imbragature e caschetti, sui giochi installati e animati dai volontari della Sat. In campo anche i volontari del Soccorso Alpino di Riva, il Comitato Giacomo Cis e l'Associazione Culturale Riccardo Pinter.
Divisi in due gruppi, i bambini, fino ai 14 anni, hanno provato i percorsi di abilità del Parco e salito la Tagliata del Ponale in compagnia della guida Maura Zattera.
La narrastorie Rosanna Sega intanto raccontava fiabe mentre i bambini le animavano sul prato.
Attività fisica e cultura per la quinta edizione della Giornata dell'Ambiente, perché «il significato di questa iniziativa è di unire l'aspetto ludico e quel-

la Renza Bollettin - perché la Giornata dell'Ambiente mescola ingredienti quali ambiente, territorio e famiglia. Questa è la giusta formula per la sensibilizzazione nei confronti della natura».
Formula incarnata anche dalla Sat, che grazie al suo "esercito" di volontari ha messo in piedi le attrezzature per i giochi di abilità.
Una settimana per montare le strutture, fissate senza mettere alcun chiodo nelle cortecce degli alberi: tutto nel segno del rispetto per l'ambiente e allo stesso tempo della sicurezza. Imbragature e moschettoni non potevano mancare, e neanche l'assicurazione anti infortuni.
«Ovviamente solo per oggi - dicono dall'organizzazione - infatti ieri notte abbiamo dovuto fare la guardia per evitare che le corde e i giochi venissero "testati" in anteprima e qualcuno si facesse male». Infatti tanti curiosi e visitatori hanno chiesto se i percorsi ludici resteranno, ottenendo in risposta un no, i giochi sono solo per la Giornata dell'Ambiente.
Girando la domanda all'amministrazione comunale però si



Alcuni dei numerosi bambini impegnati ieri nel Parco dell'Ora e a Punta Lido con cotde, imbragature, caschetti, ponti tibetani sotto il vigile sguardo dei volontari della Sat e del soccorso alpino

(Fotoservizio Foto Shop Professional)

ha detto il vice sindaco Alberto Bertolini, presente all'iniziativa nel doppio ruolo di rappresentante delle istituzioni e soprattutto in quello di papà - Chiaramente è un progetto che va studiato, un parco così non si può improvvisare, ma certamente sarebbe un'attività perfetta nel contesto».
La Giornata è stata intramezzata dalla pastasciutta offerta a bambini e genitori dalla Sat ed è finita verso le 17, con l'appuntamento alla prossima edi-

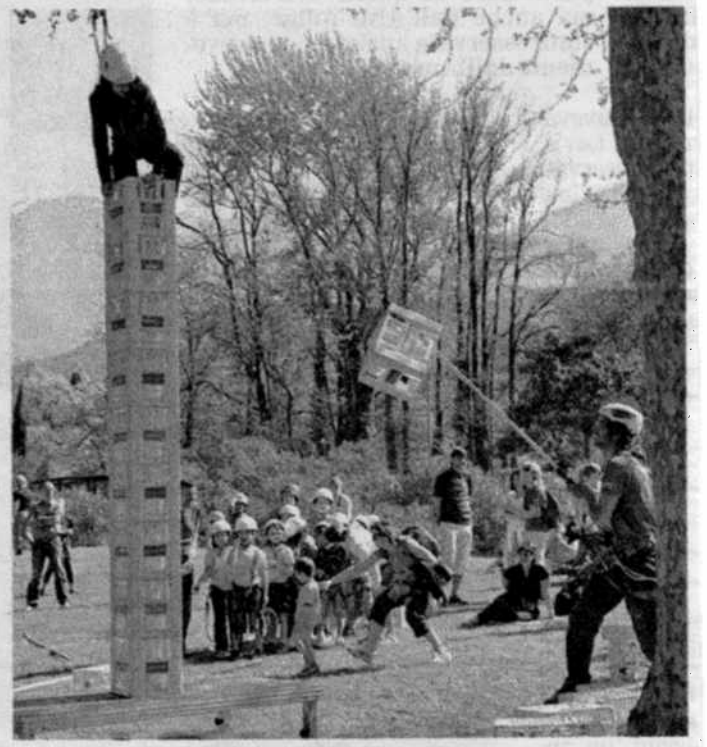
TRENTINO
Redazione: viale Roma 4
Centralino 0464.55.18.89
Fax 0464.55.26.30
Abbonamenti 0471.90.42.52

GIORNATA DELL'AMBIENTE

La nave scuola della Sat funziona

Bambini entusiasti dei giochi al Lido e degli assaggi di salita sulla Ponale

RIVA. Una volta i tentativi della Sat di allevare i suoi «cuccioli» erano generosi, ma forse maldestri. Generazioni di piccoli rivani, trascinati -«strozegàdi», si dice in dialetto: e rende bene l'idea! - nei rifugi del circondario ad imparare le fatiche della montagna, finivano per ribellarsi all'idea non appena raggiunta una certa autonomia dai genitori spartani. Ora non più: la Sat si è fatta ammiccante e fa di tutto per mostrare, anche a bassa quota, che l'amore dei monti è anche gioco, spensieratezza, immersione nella natura. Come la Giornata dell'Ambiente di ieri, a punta Lido baciata dal sole.



I ragazzi chiamati a punta Lido dalla Sat si sono divertiti moltissimo

Centocinquanta ragazzini (ma potevano essere molti di più, se non ci fosse stato un numero chiuso prudenziale) si sono davvero goduti un approccio con lo spirito Sat fatto di spettacolari prove: dalle scalate in parete artificiale all'attraversamento delle foci dell'Albola e del Varone, dagli esercizi sugli alberi ad agilità varie tra funi, imbragature e verricelli.

Centocinquanta «cuccioli» alle prese con la natura e i divertimenti che può offrire: di sicuro ne nascerà una passione

Il tutto in assoluta sicurezza e sotto gli occhi non solo dei genitori, ma anche di tanti spettatori, spinti sul lungolago da una giornata davvero splendida. Non solo gioco, però. La Sat del presidente Marco Matteotti e dei suoi validissimi collaboratori, ieri, ha voluto associare al divertimento anche una scarpinata sul sentiero del Ponale, itinerario impareggiabile per capire che dai monti si gode meglio anche la poesia del lago e della natura gardesana.

Mentre un gruppo di bambini muoveva dunque i passi verso la valle di Ledro, il secondo gruppo s'è invece sbizzarrito all'ombra delle piante secolari del Lido. Poi - dopo il pranzo «comunitario» nel parco dell'Ora - le parti si sono invertite nel pomeriggio: chi era andato sulla Ponale, sè dedicato ai giochi di abilità. E viceversa. Non male.

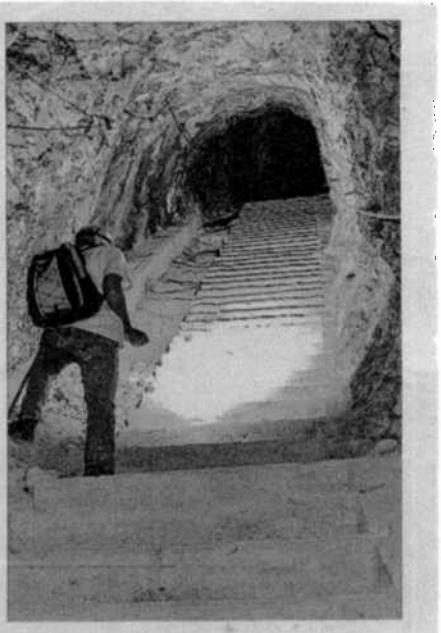
Comune invece - assieme alla pastasciutta - anche l'ascolto di alcune storie della montagna e dei suoi miti: ascolto che ha reso ancora iù interessante il senso promozionale della Giornata dell'Ambiente. C'è da giurare che l'operazione «ricambio generazionale» ha fatto proseliti per la Sat del domani.

IL PROGETTO

L'assessore provinciale Panizza sottolinea i problemi di recupero e messa in sicurezza. Per un percorso parziale del circuito in galleria servirebbero altri 650 mila euro

Per Tagliata e Forte promesse e pochi fatti

Intanto i due portoni sono «irreperibili»



La Tagliata del Ponale e il Forte Teodosio rappresentano senza dubbio un patrimonio storico, culturale e non ultimo anche di ricaduta economica di altissimo valore. E su questo non ci piove e ne conviene anche la Provincia. Altro discorso, un tantino più complicato, è pensare ad un recupero generale del complesso. Per motivi di natura geologica, di sicurezza e naturalmente anche economica. Più «reale» è pensare quantomeno ad un intervento di «privilegi la visita del circuito in galleria». Una cosa nel frattempo è certa: i due portoni in ferro della Tagliata che si trovavano nella terza galleria, e che vennero rimossi dal Servizio Opere Stradali della Provincia tra il 2003 e il 2004, «risultano ora irreperibili». Praticamente sono stati persi.

Lo afferma l'assessore provinciale alla cultura Franco Panizza rispondendo all'interrogazione del consigliere dei Verdi Roberto Bombarda che aveva sollecitato la giunta ad attivarsi per rendere concreto un progetto di recupero del complesso Tagliata-Forte Teodosio, coinvolgendo le amministrazioni comunali e le numerose associazioni che «nel tempo hanno evitato la totale distruzione del complesso».

Panizza ripercorre la storia affascinante della Tagliata e ricorda come tempo addietro la stessa Provincia «si è fatta carico di redigere un progetto di messa in sicurezza dei percorsi all'interno della Tagliata del Ponale». Ci si era posti l'obbiettivo di concretizzare un possibile percorso di visita in sicurezza del corpo più significativo, tra la terza galleria e il promontorio del cosiddetto forte Teodosio. «I luoghi - scrive l'assessore Panizza - sono caratterizzati da una elevatissima energia di rilievo, con pareti strapiombanti intervallate da rari terrazzi morfologici, dall'assenza di depositi di versante, e da una elevata fatturazione dell'ammasso roccioso con presenza di faglie e fratture. Non trascurabile anche la sismicità del luogo». Un primo studio preliminare ha fatto emergere «una serie di necessità di opere protettive e di necessità manutentive di quelle esistenti che implicano costi notevoli che si aggiungono a quelli della messa in sicurezza della parte ipogea per un importo di circa 900.000 euro».

Un ulteriore studio preliminare, «per circoscrivere il percorso di visita ai luoghi più sicuri» si legge nel documento provinciale, è stato consegnata alla Soprintendenza alla fine del 2010. «Lo studio - afferma l'assessore Panizza - ha evidenziato ambiti più e meno esposti al rischio di caduta massi. La natura dei luoghi e le caratteristiche del fenomeno sono tali da rendere ineliminabile il rischio di caduta massi nonostante l'impiego di massicce ed opportune opere di difesa, che possono mitigarlo sensibilmente in alcune zone, ma renderle vane in caso di distacchi considerevoli. In linea di massima risulta necessario un investimento di circa 650.000 euro per valutare la realizzazione di un percorso parziale di visita alle strutture, esposto all'aperto nell'area forte Teodosio e all'interno della Tagliata, ma che privilegi la visita in galleria». Panizza conclude quindi affermando che «l'ipotesi di intervento ai fini della valorizzazione potrebbe essere ricondotta alla realizzazione di una visita attrezzata limitata ai luoghi più protetti del sito». Ma di certezze e di impegni, men che meno di tempi, neanche l'ombra. **P.L.**

MicroMega
Saggi e Articoli
IN EDICOLA E IN LIBRERIA

TRENTINO
Redazione: viale Roma 4
Centralino 0464.55.18.89
Fax 0464.55.26.30
Abbonamenti 0471.90.42.52
Pubblicità 0464.55.70.21

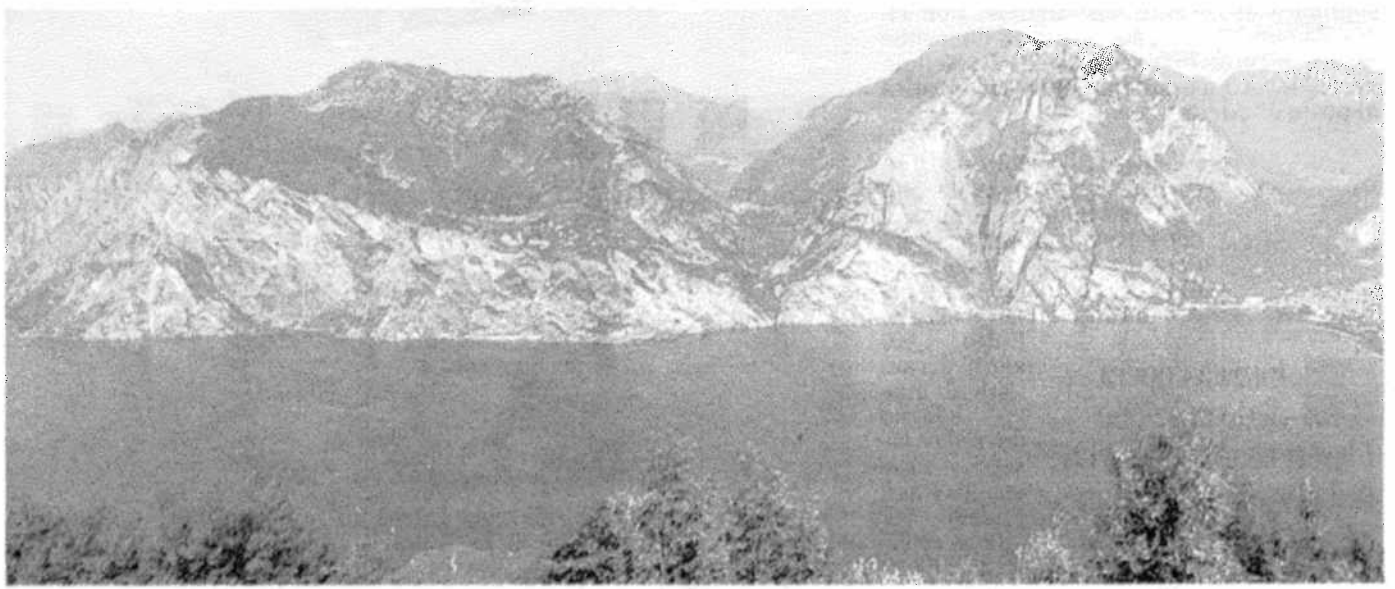
MicroMega
Saggi e Articoli
IN EDICOLA E IN LIBRERIA

LE NUOVE FRONTIERE DEL TURISMO

Pista ciclabile fra Riva e Limone

All'ingegner Antonio Lotti l'incarico di studiare la fattibilità dell'opera

RIVA. Qualche settimana fa la giunta ha affidato all'ingegner Antonio Lotti l'incarico di studiare un piano di fattibilità per una ciclopedonale fra il confine con Limone e Riva: il tratto probabilmente più difficile sotto il profilo tecnico ma più affascinante sotto quello ambientale dell'anello che dovrebbe potersi chiudere intorno a tutto il lago di Garda e su cui risultano impegnati, oltre a Veneto, Lombardia e provincia di Trento, anche i comuni di Brenzone, Malcesine, Limone e Nago-Torbole.



Le imponenti pareti rocciose a monte della Gardesana Occidentale danno chiara l'impressione delle difficoltà da risolvere per realizzare la ciclabile da Riva a Limone

I tecnici incaricati dalle diverse amministrazioni locali, si ritrovano per concordare una tipologia omogenea di inserimento nell'ambiente della pista. Limone ha già ottenuto il finanziamento sul progetto di ciclabile fino a capo Reamol: resta scoperto l'ultimo chilometro, fino al confine. Lo studio di fattibilità del tratto Torbole-Tempesta è abbastanza avanzato. Nel tratto trentino -che interessa Riva ed anche poco più d'un chilometro del comune di Ledro- il problema principale è la sicurezza: se fino allo Sperone è ipotizzabile un recupero del sedime della vecchia Gardesana Occidentale, per il resto occorre probabilmente orientarsi verso uno scavo, sia pure modesto, che crei una specie di tetto sopra i due metri e mezzo previsti per la pista. Lo stesso dicasi per la prosecuzione a sud di Limone, fino a Gargnano, dove la statale ormai quasi tutta in galleria non offre quella protezione che invece assicura la Orientale sulla sponda opposta del Garda.

Al presidente di Ingarda, Enio Meneghelli, l'onorevole Brancher ha illustrato la possibilità di reperire fondi in sede europea

Una spinta considerevole all'iniziativa arriva dall'onorevole Brancher che giusto ieri ha incontrato il presidente di Ingarda sul tema della ciclabile circumlacuale. Esiste, ha segnalato il parlamentare, la concreta possibilità che buona parte dei finanziamenti per l'opera possano essere reperiti su fondi europei destinati alla promozione di infrastrutture che abbiano la caratteristica di coinvolgere una pluralità di aree limitrofe. Ad Enio Meneghelli l'operazione interessa perchè apre il Garda ad un turismo nuovo ed interessante. Già a Pasqua, segnala il presidente di Ingarda, due comitive, in tutto una cinquantina di persone, hanno lasciato l'automobile a Borghetto, hanno raggiunto la Busa pedalando e si sono spostate, sempre in bici sull'anello appena inaugurato. E non sono sportivi dalle gambe d'acciaio, come i bikers che s'arrampicano sull'Altissimo, ma famiglie con genitori e bambini.

Arresto cardiaco fulminante, inutili i tentativi di rianimazione

Infarto: muore sulla Ponale un ciclista lombardo di 46 anni

Trentino 30/4/11

RIVA. Un biker di 46 anni, Luca Biemmi di Lecco, ha perso la vita ieri mattina, stroncato da un infarto mentre in sella alla sua bici stava risalendo lo spettacolare sentiero del Ponale, che da Riva porta in val di Ledro. L'uomo s'è accasciato al suolo quando aveva quasi raggiunto la sommità dello sterrato, qualche centinaio di metri a valle del bivio di Pragasina. Lo ha soccorso per prima una ciclista tedesca, che ha praticato a lungo il massaggio cardiaco. Quindi sono intervenuti il medico rianimatore dell'Elisoccorso, gli operatori del 118 e il Soccorso Alpino. Non c'è stato nulla da fare. Un arresto cardiaco fulminante. Al commissariato il delicato compito di avvisare i familiari del biker, in vacanza a Riva probabilmente da solo.

Domani a Verderio (Lecco) il funerale del ciclista di 46 anni ucciso da un infarto sulla Ponale

Era venuto al Bike Festival per testare le bici

RIVA. Sarà seppellito domani pomeriggio a Verderio, il paese nella provincia di Lecco dove viveva, Luca Biemmi, il biker di 46 anni deceduto venerdì mattina sul sentiero del Ponale. L'uomo - come abbiamo scritto - era stato colpito da un infarto fulminante mentre in sella alla sua bici stava risalendo il sentiero del Ponale, che da Riva porta in val di Ledro. Era stramazzato al suolo quando aveva quasi raggiunto la sommità dello sterrato, qualche centinaio di metri prima del bivio di Pregasina. Lo avevano vanamente soccorso per prima una ciclista tedesca (con il massaggio cardiaco) e quindi il medico rianimatore dell'Elisoccorso. Luca Biemmi era un tecnico ospedaliero appassionatissimo di bici. Era giunto a Riva da solo per il Bike Festival e per le opportunità offerte dall'evento di testare biciclette d'avanguardia.

Sulla Ponale s'era avventurato proprio per un giretto esplorativo del territorio: ma lo sforzo gli è stato fatale, Non lo sapeva, ma il suo cuore era malato.

TRENTINO 1 maggio 2011

rischio di 11-18 anni, ovvero quei giovani che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio relativamente al consumo di alcol, come l'eccedenza quotidiana o il *binge drinking*, o il bere alcolici in sé se ci limitiamo agli under-16 che non dovrebbero proprio bere, è pari al 29,3% dei maschi (valore medio italiano 18%); non ci sono dati per le femmine.
La prevalenza di consumatori a rischio di 19-64 anni è pari al 27,1% dei maschi (valore medio italiano 20,8%) e al 5,5% delle femmine (valore medio italiano 4,9%).
In Trentino ce la caviamo bene per quanto riguarda **sovrappeso e obesità**, infatti la percentuale di individui (persone di 18 anni e oltre) in sovrappeso è pari al 32,3%; il valore medio nazionale è il 35,5%. È obeso il 9,7% dei cittadini (contro il valore medio italiano di 9,9%).
Quanto ai **bambini** il 3,5% di quelli tra 8-9 anni è obeso, **la quota minore in Italia**, contro una media nazionale dell'11,1% (anno 2010). La quota di bambini in sovrappeso in questa fascia d'età è il 17,2%, contro un valore medio italiano del 22,9%.
Per quanto riguarda la **pratica di sport**, il 25,4% della popolazione dai 3 anni in su pratica sport in modo continuativo (contro un valore medio italiano di 21,6%); il 42,5% fa qualche attività fisica contro il 27,7% degli italiani, mentre il 14,4% non ne pratica affatto (40,2% media nazionale).
Sulla salute e ambiente le notizie sono buone, si evidenzia infatti una buona **gestione dei rifiuti**: nel 2008 la Provincia autonoma presenta una produzione pro capite di rifiuti solidi urbani pari a 523 kg per abitante; il valore medio nazionale per la produzione pro capite è di 541 kg per abitante. Viene smaltito in discarica il 48,07% del totale dei rifiuti prodotti (contro una media nazionale del 49,22%).
Per quanto riguarda la **raccolta differenziata**, con un valore procapite di rifiuti raccolti in modo differenziato pari a 311 kg per abitante, in Trentino si raccoglie in modo differenziato il 59,4% dei rifiuti prodotti, percentuale maggiore in Italia; (valore medio nazionale 30,6%) e si raggiunge quindi, con un anno di anticipo, l'obiettivo del 50% fissato per il 2009 per la raccolta differenziata.
La **"salute" dell'aria** trentina presenta un valore buono per l'indicatore "Numero medio giorni di superamento del valore limite delle concentrazioni medie giornaliere delle polveri fini (PM10)", valore però non ottimale paragonato anche a quello nazionale. Insomma si può fare di più soprattutto cercando di lasciare a casa la macchina... concentriamoci dunque sulle passeggiate e sull'uso maggiore della bicicletta!